N.° XLII. Quarto Trimestre. Milano 15 Ottobre 1814.

NB. *Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire* 6 *cent.* 50 *per tre mesi e* 13 *per mesi sei. Chi amasse d' averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegni ai sigg. direttori delle poste con la direzione* alla Compilatrice del Corriere delle Dame, *senz' altro avviso.* Lettere e gruppi devono affrancarsi.

La quaglia e lo sparviero.

Un uccellatore aveva chiusa in una gabbia coperta di rete una quaglia, e ripostala appiè d' una finestra, che riusciva sopra l' orto della casa sua. Avvedutosene uno sparviero, subito vi fece su disegno, e andatosene una mattina da lei, con voce assai mansueta le disse:

» Sorella mia dolcissima, poichè io tenni sempre coll' avola tua buona amicizia, anzi la ebbi del continuo in luogo di madre; uh, quando io me ne ricordo, appena posso contener le lagrime; subito ch' io seppi che tu eri condotta in questo travaglio, io non potei mancare a molti obblighi che mi pareva avere con tutta la casa vostra. Perciò è ch' io son venuto a proferirti ogni mio potere, quando tu voglia uscire da questo carcere; ed ho possa di cavartene senza molta fatica, perchè e col becco e colle unghie stracciando questa rete, tu te ne potrai poi andar liberamente dove ti piacerà ». La quaglia non si lasciò adescare da sì larghe proferte, e dubbiosa d' inganno gli rispose: » Tu non hai aria di pietoso; e quantunque stato in queste valli, e figlio di questi boschi, sarà meglio che tu vada a spendere altrove la tua pietà, che io sperimentar non la voglio a casa mia ».

Quest' apologo scritto dal Firenzuola nel secolo decimo sesto, era molto acconcio ad essere ricordato all' Italia nel 1796, *ma in allora non esisteva peranco il* Corriere delle Dame: *v' era però la* Quaglia *e lo* Sparviero.

Ossian che piange la morte di Oscar.

Improvviso di Pistrucci

dedicato al sig. Domenico Masini di Bologna.

Figlia lucente della notte, oh come
A traverso di nugoli sanguigni
Mandi i tuoi raggi! io ti saluto, o luna;
E quivi sopra questa grigia pietra
Circondata dal musco i lassi membri
Poso dagli anni e dal dolor consunti.
Tutto tace d'intorno, nel deserto
Dormono i cervi, e di lontano ascolto
Venirmi il vento a sospirar fra i crini.
Ossian, tu più non sei dal dì fatale,
Che dorme il figlio tuo sonno di morte.
Talor credo vederlo, e il noto suono
Parmi ascoltar della sua voce, oh inganno!
E' la nebbia, che intorno si accavalca
Sulle cerulee falde; è il rio, che lento
Mormora in suo viaggio, allorchè i sassi
Tentano il corso d'arrestargli: ei cadde
Come la quercia della rupe, i forti
Gli fuggivan d'innante, e non tornava
Se non se in mezzo ai rimbombanti scudi
Colla lancia di ostil sangue ritinta.
Vampa di gloria ardeagli in petto: egli era
Simile al corso di cent'onde, allora
Quando fuori dei rotti argini vanno
Dell'oceàno a intorbidar le spume.
Ma nella festa fra il girare alterno
Della conca ospital, ov'è chi pensi
A combatter giammai? tu l'uccidesti,
Empio Cairba, nell'aspetto orrendo,
Ch'hanno li nembi procellosi oscuri,
Che ruinano i campi; oh fossi io stato
Pur con teco, o mio figlio! a tradimento
Non ti avrebbe il crudel oste ferito:
Che al braccio dell'età forza avria dato
L'amor paterno, e tu vivresti ancora.
Alta d'incontro l'ombra di Tremorre
Sopra l'ali del vento a te si fece;
Tu la mirasti, e della stirpe antica
Degli illustri avi tuoi, ch'han tanta fama,
Ricovrando il valor, fra ciglio, e ciglio
Di lui, che ti piagò l'alta cervice,

In due partisti con mortal vendetta.
Bello tu fosti Oscar: qual mattutina
Serena luce, ori-crinita alzavi
Maestoso la fronte: ancor mi sembra
Di tenerti morente infra le braccia.
Ecco io ti chiudo la già mezzo spenta
Fiamma degli occhi tuoi, vaghi siccome
L' azzurra fascia di che il ciel si cinge.
I cani tuoi, che, ratti come strali,
Raggiungevano i venti, ai cui latrati
Rispondean mille selve, or languon soli.
Dunqu' io mai più non ti vedrò? L' angusta
Magion del tuo riposo è fredda e muta,
Nelle tue sale la tristezza alberga.
Oh! d' Ossian dato almeno all' alma sia
Di rincontrarsi colla tua, per girne
Insiem sul vento a ragionar degli anni.
Così disse il cantor del pro' Fingallo
Dolce l' arpa toccando: uscirgli intorno
L' ombre de' Bardi, ed un cerchio gli fero
Onde udirlo, finchè rare le stelle
La vicina del giorno alba portando,
Tornar le cose al lor primiero aspetto.
La grigia pietra, nella qual seduto
Al fioco raggio della luna ei s' era,
Al nuovo sol lasciò; quando la notte
A distender le negre ali tornava,
Ei pur tornava a lacrimar fra l' ombre,
Ch' unico sfogo del dolore è il pianto,
E non si piange unqua abbastanza un figlio.

Annunzio Tipografico.

Dalla tipografia di Gio. Silvestri, agli scalini del Duomo n. 994, è uscito il n. 66 degli *Annali dell'agricoltura italiana*, compilati dal sig.conte cav. Filippo Re.

Quest' opera utilissima che fu pubblicata sinora con una puntualità, alla quale poche opere periodiche possono paragonarsi, viene dal suo autore sospesa, e nel di lui avviso agli associati inserito alla fine di questo medesimo fascicolo ne adduce i motivi. Siccome in quest' anno sono stati pubblicati soltanto sei fascicoli, che formano un semestre; così sono pregati quelli che avessero pagata l' intera annata a voler ritirare dallo stampatore suddetto il danaro del semestre che non viene pubblicato. Sono egualmente pregati i signori associati che non avessero soddisfatto il pagamento di qualcuno dei semestri arretrati a volersi compiacere di farlo allo stesso Silvestri, incaricato dal sig. compilatore.

Estratto di lettera da Vicenza del 3 ottobre.

La serata a beneficio del sig. Velluti in questo teatro fu delle più brillanti, sia per il suo onore che pel suo interesse. Duecento e più bellissimi canarini, dopo la scena dei solitarj, svolazzarono qua e là in varj modi, e pareva che rallegrar volessero i commossi spettatori per le lamenta dello sventurato Ariodante. Que' graziosi augelletti finirono per divenir preda delle belle signore, che in gran numero eransi raccolte a bearsi della melodia del gran cantore Velluti. Un gruppo di placide nuvolette scese intanto, che separandosi a poco a poco scoprirono nel centro loro il trionfo della musica, con quest' epigrafe a caratteri di fuoco: *A Velluti cantore unico gli Eretenj.* Non parlerò delle tante e tante volte chiamato sulla scena da incessanti festivi clamori, non della banda militare che assecondava la comune esultanza, non della pioggia d'oro mista a varie e di vario metro poetiche carte, non dirò che tutto il teatro pareva in rivoluzione; ma dirò solo che al sommo valore di Velluti accoppiarono l'abilità, lo zelo, la virtù loro, la signora Elisabetta Pinotti ed il sig. Eliodoro Bianchi, che con lui gareggiarono con bella pace e concordia in tutto il corso delle recite, ec. ec. ec.

Signora Compilatrice,

Mantova primo ottobre 1814.

Avendo incominciato per mio passatempo la traduzione d'un assai giudiziosa operetta francese chiamata *Le Philosophe ignorant*, libro, che dovrebbe fornire oggi giorno una continua lettura a' nostri filosofi moderni, stimo sarà, non che a me di soddisfazione, ma a voi pure d'aggradimento, l'accordare una qualche pagina delle vostre effemeridi a questo picciol saggio della mia traduzione. Ho detto *a voi pure d'aggradimento*, essendo bel motivo di consolazione per voi il vedere, come altri si sforzi, a misura sempre de' suoi talenti, d'accrescere interessante varietà al vostro giornaletto, che omai vi distingue per il retto giudizio di scelta nel depurare il buono dal multiforme ciarpame.

Ecco quanto tradussi dal capitolo V:

IL FILOSOFO IGNORANTE.

Vi sono le idee innate?

Aristotile comincia dal dire, che l'incredulità è la

fonte della saggezza; *Descartes*, replicando, ha dato maggior chiarezza a un tal pensiero, e tutti due mi hanno insegnato a non creder nulla di quanto eglino mi dicono. Massime *Descartes*, dopo d' aver fatto mostra di pirronizzare, parla con tuono di certezza su quello, che punto non intende; assume questo tuono allora appunto, che dà in grossi errori di fisica; egli ha creato un mondo affatto immaginario; e i suoi vortici, e i suoi tre elementi sono d' una così mostruosa ridicolaggine, ch' io deggio diffidare me stesso a quanto mi dice sull' anima, dopo che m' ha sì fattamente sdottrinato sui corpi.

Crede, o finge di credere, che noi nasciamo con pensieri metafisici. Potrò dire altrettanto, che Omero è nato con l' Iliade in testa. E' però bensì vero, che Omero nascendo avea un cerebro di tale impronta, che avendo in seguito acquistato dell' idee poetiche belle e grandi, compose finalmente l' Iliade. Nascendo noi portiamo il germe di quanto in noi si sviluppa; ma realmente d' idee innate non ne abbiamo niente più, che n' aveano nascendo *Rafaello*, e *Michelangelo* del pennello e del colore.

Descartes sforzandosi di sostenere le sue chimere, suppose che l' uomo pensi sempre. Immaginerò egualmente, che gli uccelli volino sempre, e i cani non lascino giammai di correre (*).

Per poco, ch' ognuno interroghi la propria esperienza, e quella di tutto il mondo, è ben tosto convinto del contrario. Non avvi ente così sciocco, che veramente creda di aver pensato tutta la sua vita, il giorno e la notte, senza intervallo, dappoi ch' era feto sino alla morte. La risorsa di quelli ch' han voluto sostenere una tale pazzia, è stata di dire che si pensa sempre, ma senza accorgersene di questo pensare. Si dirà egualmente, che si beve, si mangia, si va a cavallo senza saperlo. Se tu non t' accorgi d' aver idee, come potrai affermare d' averne? — *Gassendi* si rise, come dovea, di questo stravagante sistema. Sai cosa ne accadde? *Gassendi* e *Descartes* passarono per Atei. G. G.

Uno dei 100 Epigrammi di G. L.

Dicon tutti che grande mercanzia
Oro ed argento sia:
Ma voi, Lidia, sapete
Che mercanzia più ricca in dosso avete.

(*) Dicasi; avendo *questi* la facoltà di *correre*, e *quelli* di *volare*.

Il furto giustificato.

Un ricco signore, dedito molto alla pietà, aveva un Cristo in oro. Nei giorni della Commemorazione della morte del Salvatore, si faceva esso sollecito di coprirlo con un velo nero. Sfortunatamente avea esso un figlio libertino, che sempre sentiva il bisogno di danaro. Involò il Cristo, ed appose il vigliettino seguente: *Risorse, non è qui.*

Sciarada.

Nel mio *primiero* un numero nascondo;
Nell' *altro* mostro la metà del mondo;
E se *intero* mi prendi,
In me gli effetti del timor comprendi.

N. B. *La parola della sciarada precedente è* Po-lizza.

Moda di Francia N.° 561.

N. 1. *Cappello di paglia con piume bianche: abito di perkal guarnito a ripieno.*

N. 2. *Cappello* de gros de Naples *guarnito di fiori. Abito di perkal tagliato a cuore.*

Mentre i giornali francesi mettono in ridicolo i piccoli cappelli degli inglesi, e i loro abiti descritti nel mensile magazzino di Londra, le parigine si provvedono di cuffiotti a cocuzzolo tondo, e non prendono dalla moda inglese che de' stivaletti (*Vedi figur.* 555 *dove sono descritti*), e non sieguono la moda degli inglesi che per abbigliarne le loro piccole figlie. Intanto le belle inglesi scontente della loro moda vanno adottando le mode francesi, e si provvedono a Parigi d' abiti e di cappelli, cuffiotti, berrettoncini ec. ec. Si aspetti ancora qualche mese, e non si distingueranno più le mode francesi dalle inglesi. — I berrettoncini formano una specie di becco sul fronte, e sono incavati sulle tempie. Rimarcansi dei cappellini coi bordi rialzati sul dinanzi, ed altri a dritta e sinistra. I veli che le modiste ora usano, hanno delle righe a ciniglia, con fondo color rosa, cedro o verde. — Alcune *dogliette* o *radingotti*, che incominciano a vedersi in seta, o in drappo, hanno de' collari altissimi e molto larghi. Questi stessi collari ridotti a piccola forma adattansi agli abiti formati sul collo e sul dinanzi a soggolo monacale, e si guarniscono in *tulle*. Veggonsi pure alcuni

spenser di *merinos* ponsò guarniti di pizzo nero sull' orlo *del bavero*, *e sull' orlo che cinge la vita*: *il collare ed* i paramani, o polsini di questi spenser, sono di velluto nero.

Termometro Politico.

Bigliettino di Costantinopoli 5 *settembre*. Il divano è inquietissimo sulle deliberazioni che risulteranno dal congresso di Vienna, e che prevede poco grate agli interessi della Turchia. Perciò si fortificano le piazze sul Danubio, ed assicurasi conchiusa un' alleanza fra la Porta e la Persia per garantirsi nell'avvenire. (*Sun*)

Bigliettino di Vienna 6 *ottobre*. La riunione di tanti principi, ministri e distinti personaggi rendono questa metropoli brillantissima, e vi fan circolare immense somme di danaro, che la ristorano de' sofferti infortunj. Infatti il nostro cambio colle piazze estere va rialzandosi di giorno in giorno. — Ai 2 vi fu a corte il gran-ridotto aperto a circa 10m. persone; ai 3 una manovra d' artiglieria a Simmering; ed oggi all' Augarten si è celebrata la festa popolare. Questi spettacoli cui furon presenti augustissimi principi, presentarono allo sguardo grandezza, magnificenza, splendore. Tutto è proceduto con ordine e dignità. Domenica prossima avrà luogo la festa del ridotto in gran gala. — S. M. I. R. A. si è oggi recata coi suoi augusti ospiti alla caccia presso Mariabrunn. Oggi si aspetta di ritorno S. M. l' imperatrice Maria Luigia. Il corso del cambio è un po' ribassato questa mattina.

(*G. di Corte*)

Bigliettino di Danimarca 22 *settembre*. La Norvegia si va ricomponendo alla tranquillità, e le relazioni commerciali fra questo regno, la Svezia e noi riprendono l' usata attività. Gli svedesi trasportano in Norvegia grani e viveri, e considerano oramai quel paese come entrato ne' suoi interessi, e qual parte integrante del regno di Svezia.

(*G. Svizz.*)

Bigliettino di Londra 2 *ottobre*. Mentre in Europa si tratta la pace coi deputati dell' America Unita, le nostre truppe sono entrate a Wasinghton, e v' hanno distrutto il meglio, e cagionati considerevoli guasti. Il campidoglio, l' arsenale, i cantieri, la tesoreria, la corderia, il palazzo della guerra, quello del presidente, ed il gran-ponte sul Potowmac andarono a fiamma, e più non esistono. (*Star*)

Bigliettino di Francia 3 *ottobre*. Il nerbo delle armate francesi essendosi acquartierato sulle frontiere ch' hanno di mira la linea del Reno, non è meraviglia che molte

truppe prussiane abbiano valicato questo fiume, e siensi recate nei paesi di Magonza, Treveri e Dueponti. (*G. di Fr.*)

Biglietino di Milano 15 *ottobre.* Sembra che il soggiorno di Milano riesca gradevole alla principessa di Galles; questa idea lusinghiera avvalora la generale speranza di non vederla sì presto allontanata da noi. Essa esamina successivamente le cose più pregevoli e più importanti della nostra città; negli ultimi due giorni si recò a visitare la bella raccolta di medaglie, stabilita nel gabinetto annesso alla zecca, e poscia il famoso stabilimento pei lavori mosaici diretto, sotto gli auspicj del governo, dal sig. Raffaelli. S. A. R., al cui finissimo gusto nulla sfugge di ciò che è degno di particolare attenzione, e che sa quanto il voto favorevole dei principi illuminati sia di sprone e di premio ai talenti, si compiacque d'onorare con benigne espressioni l' egregio mosaicista. — Jeri sera questa affabilissima principessa assistette ai ginnastici variati esercizj, eseguiti dal sig. Ravel, sua consorte e famiglia, nel teatro Re illuminato a giorno. Quel grazioso teatro era troppo angusto al molto concorso. I comuni applausi annunziarono l' arrivo di S. A. R. corteggiata dal F. M. nostro governator generale, e dal sig. marchese Ghislieri consigliere aulico. Dopo che un figliuoletto del sig. Ravel, di anni 3, ebbe leggiadramente fatto un balletto sulla corda, l' affettuosa principessa sel fece venire nella sua loggia, e sel prese sulle ginocchia accarezzandolo. Il pubblico applaudì a quest' atto cortese di singolar gentilezza.

Notizie epilogate. Nulla di positivo si traspira ancora sui risultati delle conferenze particolari de' ministri delle potenze alleate in Vienna. Dicesi che trattisi prima di sistemare i confini rispettivi, e dappoi i principj fondamentali d' un jus pubblico universale, e di una federazione fondata sugli interessi dei popoli, e perciò sulla giustizia e sulla moderazione. La Francia e la Russia devono stipulare in nome della umanità che d' ora in avanti non si potrà inceppare, saccheggiare il commercio delle nazioni neutrali, nè incominciare le guerre senza lasciare uno spazio di tempo per negoziare la pace, ed evitare lo spargimento del sangue. L' imperatore Alessandro ha già proposto alle potenze di diminuire per la metà le loro masse armate. Il rispetto per l'indipendenza delle nazioni, la sicurezza per le dinastie legittime, l' obbligo di riunirsi contro ogni usurpatore ed insorgenza, formeranno le basi del nuovo patto sociale. (*G. Svizz. e la Quotidienne*). — Si pretende che la Franconia sarà unita alla Baviera, formando però un regno a parte; e che il re di Wurtemberga s' intitolerà re di Svevia. (*Idem*)

Dalla Stamperia di Gio. Pirotta in S. Radegonda n. 964.

N.° XLIII. Quarto Trimestre. Milano 22 Ottobre 1814.

La Compilatrice e Proprietaria del *Corriere delle Dame*

Al nuovo Osservatore Modista a Venezia.

Mentre ciascheduno, dopo i trascorsi disordini, rientra nelle sue proprietà, tutto mi sarei immaginato, fuori che in Venezia, colta e gentile, vi fosse chi volesse spropriarmi del favore che in cotesta bella parte d'Italia ho cercato di meritarmi con dieci anni d'indefesse cure e travagli, per accreditarvi il mio foglio delle Mode, sotto il titolo di *Corriere delle Dame.* I quattro vostri numeri che pubblicaste nello scorso agosto, mi furono settimanalmente diretti con accompagnatorie esprimenti il disdegno che destava negli animi ben fatti questa usurpazione. Io tacqui. Mi lusingava che l'esperimento vi dovesse aver ammaestrato ad essere *migliore Osservatore* de' vostri interessi, giacchè non lo eravate di quei doveri, che in ogni civil società insegnano a non invadere la proprietà altrui. Vedendo voi in settembre la nessuna fortuna che assecondar volesse questa clandestina impresa, profondeste in tutta Italia un Manifesto anonimo volante, e senza data di luogo, ch'ebbe la sorte che meritava, cioè di non esser letto da molti, e d'esser disapprovato da tutti. A me non doveva riescire indifferente, perchè lo trovai dettato dal sentimento insidioso di offendermi direttamente, e forse di calunniarmi nel terzo paragrafo. Eppure io tacqui ancora. Sdegnai così di dar valore col mio benchè giusto risentimento alla vostra mal opera. Parlava però a mio favore il diritto acquisito, e più di esso la legge tuttora vigente, che determinò il numero de' giornali che circolar dovessero esclusivamente in tutti i dipartimenti del cessato regno d'Italia. Questa legge del 1811 non fu mai annullata, e ne riclamo il favore. Parlava per me la vostra coscienza, che nel far pubblica con una circolare l'usurpatrice impresa, non vi permise

di vincere il rossore e la vergona, cui va incontro sempre colui che si fa padrone del fatto d'altri; e perciò la vostra circolare è senza nome di autore, e contro il disposto dalle leggi, senza data tipografica, senza indicazione, nè di luogo, nè di tempo. Per me parlava colla pubblica indignazione, il personale interesse, che metteva ciascuno in avvertenza, 1.° che il vostro *Osservatore Modista* costa quasi una metà più del *Corriere delle Dame*; 2.° che per ragione d'imprescrittibili distanze geografiche, tanto le mode di Francia, che quelle d'Inghilterra diramansi in tutta Italia con maggior sollecitudine, partendo da Milano, per dove passano tre o quattro giorni prima; che partendo da Venezia, dove arrivano tre o quattro giorni dopo; 3.° che fatto il confronto tra l'*Osservatore Modista* ed il *Corriere delle Dame*, s'ha il vantaggio di scorgere, come in piccolo spazio raccolto, il vasto teatro storico-politico settimanale del mondo, per chi non ha il tempo di stancarsi ogni giorno la vista in lunghe letture di gazzette; unica particolarità che il vostro talento invasore non ha osato ancor togliere alla Compilatrice del foglio del Bel-Sesso; 4.° finalmente .... ma questa quarta osservazione a me mal converrebbe il farla .... La faccian coloro ch'hanno in pregio le belle lettere e le belle arti, e che sanno gustarle.

A fronte di tutte queste considerazioni avrei continuato nel mio primo proposito di starmene in silenzio, riposando in quell'affabilità e giustizia del dolce governo di S. M. I. R. A., che nel ricondurre la calma toglie tutte le incertezze e le ingiustizie. Ma dachè le mie signore associate di Venezia mi tengono avvertita che il mio foglio, che a loro perviene, è sopraccaricato non più di 2 cent., per numero, ma di 5o; mentre i fogli che da Venezia vengono a Milano, non son tassati tuttora che di 2 cent., mi determinai a tutela de' miei e degli altrui interessi a manifestare a voi, sig. *incognito Osservatore Modista*, ch'io non potrei più oltre tacere, senza mio ed altrui nocumento. E siccome le mie Signore associate in Venezia hanno diritto a ricever franco il mio e loro giornaletto; così le avverto di ritenermi debitrice delle spese di porto, e difalcarle dal trimestrale invio che a me fanno di lire ital. 6. 5o. Quindi più per esse che per voi è, ch'io mi determinai a far conoscere a tutti il male che mi cagionate, ed il nessun male ch'io vi feci, o signor *Nuovo Osservatore Modista*. Anzi mi vi dichiaro.

Devotissima, ma non obbligatissima, serva

CAROLINA LATTANZI.

R. I. TEATRO ALLA SCALA.

DON GIOVANNI. *Dramma semiserio, musica di Mozart.*

Da che il Compilatore del *Corriere Milanese*, fino da mercoledì scorso, dette esteso conto al pubblico di quest' opera insigne con un lungo articolo molto ben tessuto, e grave di erudizione, io non saprei che aggiugnere senza essere o ripetitrice, o plagiaria. Dirò soltanto in poche note, che se quest'opera del celebre Mozart uscì da circa 30 anni passati da una immaginazione originale, forte, viva; da un genio perfettamente animatore del sentimento poetico; da uno spirito dilicato, sottile ed eminentemente armonico, ebbe del pari in questa stagione la non comune fortuna d'essere rappresentata a sua miglior pompa da esperti ed acclamati attori cantanti. La conosciuta bravura d' essi supplì in gran parte all'inconveniente del tempo corto, che non permise loro di studiarla e provarla quanto abbisogna di esserlo un'opera di tante tinte e di tanti colori, ch'io la direi una immensa galleria di quadri musicali. Le tre prime donne signore *Festa*, *Marchesini* e *Corrèa* si riconoscono in ogni situazione per attrici e per musiche di prima sfera. Lo stesso dicasi dei sigg. Galli Pacini e David. Nè v' è da fallare nel presagire che rendendosi tanto le prime che i secondi di sera in sera padroni vieppiù della difficile arena che premono; della sempre variata scena che li circonda, e della divina musica che pronunziano, non pervengano a superare se stessi, e pienamente vincere quelle difficoltà accennate loro così urbanamente dal *Corriere Milanese*. Infatti riconosciamo già questo grado di maggior perfezione acquistata in diversi pezzi e situazioni; non già nel terzetto che precede il finale dell' atto primo cantato con tanto accordo dalla signora Festa, Marchesini e David, che non so perchè dimenticato nel bell' articolo del *Corriere Milanese*; terzetto che fino dalla prima sera vien sempre egualmente applaudito e gustato, e che non potrebbe meglio eseguirsi.

Vestiario e scenario corrispondono alla grandezza del soggetto; e la voragine infernale del signor Canna per essere convenientemente descritta, meriterebbe i colori poetici del divino pittore dell' inferno, Dante Alighieri; e meriterebbe pure, per produrre una maggiore magica e spaventevole sorpresa, di esser situata alquanto più indietro.

LA VITTORIA D' AMORE.

Là dove il piede argenteo
  Move tra l' erbe tenere
  Il limpido ruscel trovai Cupido:
Senza turcasso agli omeri
  Stringea fior così amabile,
  Che a Ciprigna l' egual non sorge in Gnido.
Schiudendo il labbro roseo
  Il nudo arciero dissemi:
  Mira come sorride un sì bel fiore.
Su questo verde margine
  Ognor con destra vigile
  Io l' inaffiai di cristallino umore.
Vieni; al mio fianco assiditi,
  Che l' olezzante spirito
  Delle sue foglie l' anima ricrea:
Vieni: con prieghi e lagrime
  Favor cotanto chiesemi
  Invan più d' una Ninfa e d' una Dea.
Io ratto al Nume Idalio
  M' appresso, e il fior purpureo
  Ebbro l' alma di gioja accosto al viso.
Ma, oimè! nel fior celavasi
  Ago crudel, che punsemi,
  E mi lasciò di caldo sangue intriso.
Arsi di sdegno; e prendere
  Volea per l' ali il perfido,
  E far del tradimento aspra vendetta.
Ma ei grida: Ho vinto, e rapido
  Spiegando i vanni candidi
  Sen fuggì come partica saetta.

Di Bellini.

VILTA'.

La viltà, e la corruzione, quasi sempre compagne indivisibili, dispongono gli animi ad ogni specie di tradimento. *Demost.*

La viltà ha paura di tutto, l' audacia non ha paura di cosa veruna. *Demostene Filipp.* II.

Talora la viltà si veste di finta audacia. *Notti romane* II.

Se la vigliaccheria non fosse un ostacolo alla virtù, essa cesserebbe d' essere un vizio. *Rouss. nouv. Eloïse p.* III.

La sua viltà confessa chi l' altrui forza accusa. *Young* XIV.

Avviso Accademico-Musicale.

Venerdì 28 corrente, la signora Carolina de Lorenzi darà nel Teatro Carcano, alle ore otto della sera, un' Accademia Vocale ed Istromentale. I due pezzi più forti saranno cantati dalla medesima, dotata dalla natura di voce da contralto. I biglietti si distribuiscono alla libreria di Gio. Pirotta in Santa Radegonda n.° 964, e presso il sig. Artaria dirimpetto al Teatro alla Scala, al prezzo di una lira e 15 centesimi.

Sciarada.

Se non lo regge il *primo*
Esser non può il *secondo*,
Ch' è, quando inchina all' imo
Di grato umor fecondo.
Il *tutto* s' appartiene
Ad alta cosa, che da terra viene.

NB. *La parola della Sciarada precedente è* Tre-mare.

La bella insensibile: Ritratto.

Sul fiore di giovinezza, ben messa della persona, con un corpo dei meglio proporzionati, con una faccia mista di gigli e di rose, e con un pajo d' occhi da abbrustolire i cuori de' cicisbei, che vagheggianla, *Eleonora* è con tutti obbligante e cortese, ma non ama nessuno, e non vuol udire nemmeno a parlare di matrimonio. Per ciò viene chiamata *la bella insensibile.*

Padrona d' un ricco stato, ne usa senza prodigalità per godere di tutti i comodi della vita, e di tutti li divertimenti proprj alle opulente persone; ma non ne divide mai il godimento che con de' suoi più stretti parenti, o con delle amiche, o con de' vecchj rispettabili più per la loro saviezza, che per un carico d' anni. Così toglie ogni adito alla maldicenza di prenderla di mira, che altro non può rimproverarle che la sua insensibilità ai vezzi d' amore.

Questo ritratto è degno di disprezzo, o d' invidia? Il pericolo di prender un marito cattivo, d' incontrare delle gravidanze incomode, de' parti difficili, una prole che faccia sospirare, non può forse determinare prudentemente una giovine a riguardare come un male il matrimonio, a fronte d' una vita modestamente libera e indipendente? L' insensibilità è un difetto se chiude l' adito

a' sentimenti d' amicizia, o di compassione; ma può dirsi piuttosto una virtù, se difende dalle seduzioni dell' amore, cagione di tanti mali, e che sì spesso tende a degli sposalizj, che da un lieto principio conducono ad un mezzo e ad un fine di tristezza e di pianto.

O *bella*, gloriatevi della vostra insensibilità, se questa non fa che deludere le speranze di chi adora la vostr' avvenenza, e forse più la vostra fortuna.

Annunzio Tipografico.

Orazione ad onore dell' augusta imperatrice e regina Maria Teresa, recitata in Mantova nella solenne distribuzione dei premj dell' anno 1814 *da Gaetano Barbieri, professore in geometria e reggente di quel Liceo.* (Milano dai torchj di Gio. Pirotta in Santa Radegonda).

Il solo nome glorioso di questa madre e sovrana, adorata dai figli, idolatrata dai popoli, basta a far desiderare ad ogni ordine di persone la lettura di questa ben tessuta storico-oratoria produzione dell'egregio sig. prof. Barbieri.

Mode di Francia N.° 56r.

N.° 1. *Costume da ballo: sottabito di lustrino color di rosa, guarnito di* toulle *in pedana: soprabito di velo bianco, guarnito di* toulle *d'intorno al collo, ed agli spallini, con un fior di giglio sul destro lato del petto, e contornato in pedana da un festone di rose e gigli. Nel mezzo della pettinatura evvi un elegante mazzolino di gigli e rose.*

N.° 2. *Cuffiotto* bleu *di* gros-de-Naples *guarnito di nastri dello stesso colore, ed in giro del bordo guarnito di* toulle. *Radingotto a pellegrina di stoffa di seta color rosa, che soprapponga sul dinanzi senza ancinelli, nè bottoniera, guarnito di* toulle, *o merletto al collo, sull' orlo della pellegrina e dei polsini. Il sottabito di lustrino bianco, guarnito pure in pedana di* toulle, *o di pizzi, deve sopravanzare di sei dita traverse la duglietta, che in pedana come sul dinanzi deve andar liscia e senza guarnizione.*

Portansi dei fiori di giglio tanto sulla fibbietta dei polsini, come agli orecchini. Portansi pure de' collarini in perle, o coralli, o diamanti a due fili, e di tanto in tanto tra un filo e l'altro spicca il giglio. — I cappelli rigati non han più tanta voga; pure si dà ancora la preferenza a quelli rigati color di rosa, colore divenuto ad un tratto il più favorito dal bel sesso. I cappelli di un sol colore usan bianchi. I cocuzzoli sembrano alquanto più elevati di quello che il fossero precedentemente. I gonfiotti a fodero o a vagina traversata da un nastro colorito sono alquanto più stretti. Gli abiti di *merinos* si guarniscono di velluto come l'anno scorso: si adatta nel giro della pedana una striscia larga almeno quattro dita, con un piccolo tortiglione pure di velluto sull' orlo dell' abito. Talvolta questa guarnizione in giro è divisa in tre piccoli nastri di velluto messi a piccola distanza uno dall' altro.

Termometro Politico.

Bigliettino di Germania 7 ottobre. Un moto straordinario di corrieri percorre le province di Lamagna: tutto annunzia che il destino e la tranquillità dell' Europa stanno maturandosi. — Si pretende che il re di Sassonia sia intenzionato nè di chiedere, nè di cedere cosa alcuna. — Fu ai 30 settembre che i ministri d'Austria, Russia, Prussia, Inghilterra, Francia e Spagna si riunirono in una conferenza preliminare. (*G. Universale*)

Bigliettino di Vienna 12 *ottobre.* La gran festa all' *Augarten* (*giardino pubblico*) dedicata ai veterani austriaci, che in numero di 400 sedettero a banchetto a 16 grandi tavole, fu delle più sontuose e commoventi. Ai 9 vi fu la gran parata militare sulla spianata, e la sera ridotto in gala: ed oggi si darà la gran festa da ballo nella sala di Apollo. Tutti i monarchi e principi che si trovano qui furon presenti ed assistettero ad ogni festa e spettacolo. Ai 9 giunse il gran-duca Costantino di Russia. Ai 10 S. M. I. R. A. dette solenne udienza ai deputati della Lombardia; e ad un' ora pomeridiana lord Stewart, ambasciatore inglese presso la nostra corte, ebbe un' udienza privata. (*G. di Corte*)

Altro di Vienna del 13. L'aprimento formale del congresso di Vienna è stato differito sino al giorno 1.° novembre; ed i plenipotenziarj si lusingano, che il lavoro a cui si consecra questo ritardo, fissando le idee, e conciliando le opinioni, accelererà essenzialmente la grande opera, ch'è l'oggetto della loro comune missione. — Il corso del cambio è in continuo ribasso: jeri fu notato sopra Augusta a 248. (*G. di Corte ed Oss. Austr.*)

Bigliettino di Berlino 6 *ottobre.* Una società bibliografica dispensa *gratis* ai poveri la Sagra Scrittura, e la dà a buon prezzo agli altri. — S' incide pure la collezione delle battaglie della scorsa guerra. (*G. d' Augusta*)

Bigliettino di Londra 8 *ottobre.* La descrizione della vittoria, occupazione ed incendio della capitale dell' America libera, fu tradotta in francese, e varie migliaja di esemplari ne furon spediti alle potenze del continente. Ora sembra che i ministri americani riuniti a Gand acconsentano alle basi di pace che vennero loro proposte. — Una flotta inglese con truppe da sbarco è giunta in Danimarca, il di cui re otterrà Amburgo. — Platow per ordine dell'imperator Alessandro comanderà in Polonia un esercito considerabilissimo di cosacchi. (*Morning-Chronicle*) — Sono arrivati importantissimi dispacci speditici da Parigi del duca di Wellington: ed il sig. Hamilton vice-segretario di Stato per gli affari esteri è da qui partito per la ca-

pitale della Francia. — L' ingratitudine delle nazioni è passata in proverbio, e la condotta della Spagna verso di noi che l' abbiamo liberata dalla oppressione, ce ne somministra una nuova prova. Il governo spagnuolo ha annullato quanto le *cortes* avevano deliberato a favor nostro e del commercio. Il nostro governo siam di parere che ora esigerà il pagamento di ciò che spese per la causa della Spagna, e prenderà tutte le misure (e queste sono in poter nostro) affinchè una tale dimanda ottenga il suo effetto. (*Courrier*)

Bigliettino di Parigi 14 ottobre. Si pretende che il nostro buon re abbia rifiutato di aderire ad un nuovo piano di polizia, e voglia conservare in tutta la Francia l' attuale sistema di polizia dipartimentale affidata ai prefetti, e generale, raccomandata ad un supremo direttore: metodo trovato il migliore per impedire gli arbitrj ed il dispotismo, che tanto severamente opprimevano la Francia sotto il passato inquisitorio governo, nel quale la civile libertà non esisteva che di nome. Quanti caldi repubblicani sotto lo scettro del cessato despota non richiamavano in Francia il dolce governo Borbonico, ed in Italia il paterno regime Austriaco? (*G. Universale*)

Bigliettino di Madrid 27 settembre. È uscito un ordine reale per la restituzione dei beni nazionali agli antichi proprietarj. Quest' ordine è concepito con frasi assai violenti. (*G. des Dèbats*)

Bigliettino di notizie epilogate. Dal nuovo regno di Haïti (*S. Domingo*) partono de' ricchi carichi di derrate coloniali che ne prosperano il commercio. Un corpo di circa 1500 ribelli fu passato a fil di spada. In generale vi si gode calma e felicità, all' ombra di una costituzione che ne assicura l' indipendenza. (*G. I.*) — Si calcola che a Londra vi siano 15,288 mendicanti tra adulti e fanciulli; i quali accattando ricavano circa 2,200,000 franchi annui. (*G. di Francia*) — Pel giorno onomastico del principe-reggente d' Inghilterra si diede a Corfù una giostra di 16 cavalieri all' uso de' tempi eroici. (*G. Jonica*) — Si dice che il principe reale di Svezia non sia intervenuto al congresso, perchè non vi fu invitato. (*G. Universale*) — Negli Stati Uniti di America si prendono energiche misure di generale difesa. (*Times*) — Assicurasi che il dì 4 ottobre il principe di Benevento abbia presentato ai plenipotenziarj in Vienna una importantissima nota. — Il duca di Sora riclama una parte dell' isola dell' Elba, che gli apparteneva. — In diversi cantoni svizzeri vi sono delle turbolenze. (*Foglj svizz. e francesi*)

Dalla Stamperia di Gio. Pirotta in S. Radegonda n. 964.

N.° XLIV. Quarto Trimestre. Milano 29 Ottobre 1814.

NB. *Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire* 6 *cent.* 50 *per tre mesi e* 13 *per mesi sei. Chi amasse d' averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegni ai sigg. direttori delle poste con la direzione* alla Compilatrice del Corriere delle Dame, *senz' altro avviso.* Lettere e gruppi devono affrancarsi.

Novelletta, ossia Apologo.

L' istrice e la volpe.

L' istrice tornava dalla guerra con una certa volpe, e lamentavasi con lei ch' era stracco e tutte gli dolevan l' ossa. La volpe allor gli disse: vostro danno, messer istrice, a che vi bisogna portar ora tant' arme addosso, ora che la guerra è finita? perchè almanco la sera quando siete giunto all'osteria non ve le cavate voi? che così vi riposerete, e ne trarreste piacere. Acconsentì il semplice dello istrice, e la sera tutto si disarmò, e cenato ch' egli ebbe dividendo di buon accordo ciò che l' oste parò loro dinanzi, se n' andò a riposare. La trista della volpe, come prima lo vide addormentato, se n' andò alla volta sua, e trovandolo tutto disarmato, lo ammazzò, e mangiosselo a suo grande agio. (*Estr. dal Firenzuola*)

Uno dei 100 Epigrammi di G. L.

A un Poeta gelato, che donare
Vorrebbe ai versi suoi più calde tempre,
E che mi annoja sempre,
Del mugnajo il secreto io vo' insegnare,
Il quale col carbone
I ferri scalda, e agli asini li pone.

Aneddoto inglese.

Un certo predicatore erasi nascosto per causa de' suo

debiti. Egli non compariva in pubblico che la domenica, in luogo sacro ed immune. Uno de' suoi creditori diceva, in conseguenza di questo contegno = Costui è *invisibile* per sei giorni della settimana, ed è *imprendibile* il settimo.

Racconto.

Un possidente, che passò per sessant' anni di vita, che sa far talvolta del bene, ma con mano dura da percosse, anzi che da doni, ereditò un palazzo unito ad uno stabile, presso al quale villeggiano alcune ricche famiglie, che in campagna diffondono tutto il lusso, il brio, e tutta la vivezza della Metropoli. La comodità, il risparmio, la maggior vicinanza alla capitale, lo persuasero a dimorare nella corrente stagione in cotesto sito di concorso e di chiasso, abbandonando l' antica sua semplice abitazione di contado alle falde d' un monte, ove tutta la conversazione possibile riducevasi ad un vecchio parroco, e ad un medico dozzinale. Nemico per massima della splendidezza e del lusso, colà tra rustica gente era nel morale suo centro, e secondato veniva nelle sue continue declamazioni contro il gusto moderno di scialacquare in villa le sostanze e la vita. Al contrario, dove al presente ritrovasi, tutto insulta e ferisce il suo genio. Assordato dalle vibrate sferze, dalle ruote correnti, chiama la sua situazione un inferno, e maledice l' eredità che lo ha invitato in quel luogo. Abbagliato dagli eleganti cocchj, dalle ricche livree, dagli abiti sfarzosi, dagli ornamenti donneschi, tutti gli sembrano in violenza di fasto, in isforzo d'emulazione, e i legni più belli che vede li chiama i carri della malora. Quello, secondo lui, dovrebbe tener meno servitori, e pagar i suoi debiti: quell' altro dar meno pranzi a discapito della numerosa sua figliuolanza, a cui non resterà pane da vivere. A udirlo, ogni ministro privato o pubblico è un ladro del suo padrone, o del principe, che gode in campagna i danari rubati; ogni donna corteggiata una civetta, che invesca merlotti, o una Messalina insaziabile che distruggerebbe il genere umano: i suoi colpi sono bastonate da cieco, ch' egualmente toccano agl' innocenti ed a' rei: nella sua mormorazione i sacri nomi s'involgono della religione e del cielo, e con sospirose interjezioni, beati chiamansi, innocenti, felici i tempi passati; e corrotti i nostri, perversi, maledetti, esecrati: onde ogni tristo accidente di natura è da lui preso per un giusto castigo del Signore, o cada il fulmine sul lupanare più sozzo, o le pareti squarci d' un tempio.

Egli è piccolo di statura, malfatto, di carnagione rossiccia, d' occhio serpentino, di folte ciglia canute, e di malcontenta e sdegnosa fisonomia. Il vestito ch'usa per casa gli serve ancora al passeggio. Cammina sempre in pantofole, si copre d' una vesta rigata di tela che fu in bucato cinquanta volte, porta i calzoni alla *matelote*, un farsetto logoro, un fazzoletto colorito annodato al collo, si ripara dal sole con un cappellaccio di trucciolo, ma di quello con cui si fanno i crivelli da porre l' infarinato pesce da frigere, e invece di canna d' India o di *bambou* se ne va con un nodoso bastone di corniolo lungo e pesante. Quand' è sdrajato nella sala del suo palazzino, lasciata come la trovò elegantemente fornita, sembra Diogene nella casa di Platone, ch' era la delizia d' Atene.

Sua moglie, che se gli avvicina d' età, non istenta ad adattarsi alla semplicità del suo vestiario, ma è sempre in guerra colle sue massime, perchè egli pensa male di tutto, ed ella pensa bene; eccede nella lode, com'egli nel biasimo, e se non può difendere i rei, almeno li compiange e li compatisce. Così s' accordano come l' acqua col fuoco.

Hanno tre figlie, tutte belle e fresche come rose asperse di mattutina rugiada. La prima d' anni dieciotto non coltiva la sua avvenenza, ed è molto inclinata a leggere, ma non le piacciono che i romanzi, detestati da suo padre, che d' altri libri non dilettasi che del prato fiorito, per cui ella non ha la menoma disposizione, onde sono sempre in contrasti. Le seconda, di lei minore di un solo anno, accoppia alle personali bellezze uno spirito de' più vivi e brillanti, da cui una fanciulla esser possa animata. Detesta egualmente la rustichezza di suo padre, che il genio di sua sorella, ha un' anima fatta per amare, e non ha idea più consolante che quella d' un matrimonio. Fa sputar veleno al suo genitore, perchè ad onta de' suoi precetti, e delle sue minacce, vuole attillarsi, e secondare le mode quanto più le è possibile. La terza è una brace coperta, alla quale molto giova l' esser creduta docile e siocca. Non è mai in contesa, dà ragione a tutti, e impunemente fa più dell' altra a suo modo: serve occultamente al genio di sue sorelle, e mostra di detestarlo uniformandosi però internamente più a quello della seconda che della prima.

Il dolce di questo miele ibleo attrasse, com'era bene da prevedere, i *mosconi*, e il loro ronzio le smanie accrebbe del Brontolone sessuagenario. Certi giovanotti da buon tempo, sparvieri rapaci d'amore, quando con uno, quando con altro pretesto, vollero introdursi in quel palazzino, e per quanto fossero mal accolti non desistettero dall' impresa di superare la ripugnanza del vecchio a vi-

vere allegramente con loro. Condussero sino le loro femmine accordate al puntiglio, ma ad onta d' una prevenzione apparecchiata a soffrire, non poteron esse reggere alle aperte insolenze, che da esso lui ricevettero. Il frutto che colsero que' giovinotti dalle loro mal tollerate visite, fu di conoscere nella madre delle fanciulle una buona donna, che gliele avrebbe affidate senza temere di nulla, ed in esse, delle ragazze, che col mezzo de' libri e colle dolci parole potevano agevolmente indursi ad amare. Ebbe il loro padre replicati inviti in iscritto pieni d' espressioni gentilissime per intervenire colla sua famiglia a pranzi, a cene, a trattenimenti. Rispose a tutti con un asciutto non voglio venire. Per farlo maggiormente arrabbiare gli si mandava ora un servitore ora l' altro ad avvisarlo che il tal signore, la tale signora venir voleva in quel giorno a prendere la zuppa da lui. Se non avea buone gambe uno di questi provava un giorno colle sue spalle il peso della di lui canna d' India. Rimasti inutili tutti i tentativi non si pensava che a vendicarsi di quella oltraggiosa rusticità. Si fecero delle serenate, e il suono degli stromenti e de' canti chiamò alla finestra le tre grazie di quella villeggiatura. Il vecchio turbato nel suo riposo minacciò di scaricare un fucile da far tacere la musica. Gli si credè, e l' adunanza si sciolse.

Vantasi il vecchio d' aver deluso tutte le astuzie di quei giovani seducenti: la furberia della minore sua figlia lo addormenta nella sua supposizione, ed egli dalle tesutegli insidie trae nuovi argomenti di scatenarsi contro del nostro secolo, e di predicare che gli uomini non sono stati mai tanto scellerati quanto al presente.

Alcuni, che con tutta la loro bellezza non ci pensano un fico delle sue ragazze, ma si reputano offesi da un costume che insulta il modo con cui essi pensano, e da quell' acre maldicenza onde sono presi di mira, vogliono in qualche modo rifarsi col metterlo in canzone, e col farlo oggetto di satiriche composizioni. V' ha un bel sonetto tra queste, ma non è da stampa. Sulla stravaganza però di questo carattere si può dire pubblicamente: che le talpe ch' odiano la luce hanno a vivere sotterra. Chi non lascia il mondo quale lo trova, aggrava la sua esistenza d' inutili affanni. I nostri vecchi dicevano del loro tempo quello che noi diciamo del nostro. Vede tutto verde chi adopra gli occhiali di vetro verde. Il dominio più rispettabile d' un padre è quello del cuore de' figli suoi: chi tiranneggia i loro affetti si fa in essi tanti inimici. Come si può essere grande senza fasto, così si può essere semplice senza rusticità. Chi se la prende contro di tutti, ha sempre tutti contro di lui. Giovenale augurava ad un suo

nemico che avesse de' monti d' oro, ma non amasse alcuno, e da alcuno non fosse amato. Orribile imprecazione! (*)

In quanti romanzi bestemmiati dal vecchio intrattabile, e severamente vietati a sua figlia, trovate egli avrebbe di queste massime da meglio dirigersi nel cammino della sua vita dura e spiacevole, ad onta de' favori della fortuna?

Nuova maniera di poesia applaudita in alcuni paesi.

EPIGRAMMA.

Gente molta
Non incolta
Tien per bello
Un novello
Ricercato
Infrascato
Poetare,
Che imitare
Se volessi,
Nol saprei;
Se potessi,
Nol vorrei.

Per un dottore, che in carnevale si maschera da villano.

EPIGRAMMA.

Quando le forme di villan tu fingi
In carneval, te stesso al vivo pingi;
E mascherato, Egon, mi sembri quando
In toga dottoral vai passeggiando.

di G. M. Pagnini.

FRODE.

La frode come l' astuzia camminano sempre ad egual passo colla debolezza. *M. Pagano sag.* IV.

I deboli che non confidano nella forza, alla frode hanno ricorso. *Mirabeau.*

Anche il più furbo sovente resta ingannato. *Volney ruin.* XXI.

L' uom giusto, incapace della menoma ingiustizia, mai non teme l' altrui frode. *Giustino.*

(*) Vivat Pacuvius, quæso, vel Nestora totum!
Possiderat quantum rapuit Nero, montibus aurum
Exæquet, nec amet quemquam, nec ametur ab ullo! (*Sat.* 12)

Mode di Francia N.° 563.

Anco i ragazzi devono di quando in quando trovare il loro costume nel giornale delle Mode. In questa stagione la campagna e la caccia lo allettano; ed è perciò che si arma di canne a vischio, ed imprigiona augelletti in gabbia. Egli è vestito con cappello verdolino con casacchino di drappo verd' erba, e con pantaloni di casimir *color nankin.*

La moda parigina bandisce quasi del tutto l' uso dei cappelli di paglia, ed accredita quello de' cuffiotti. Gli abiti di *merinos* broccati incominciano a ricercarsi dalle più distinte signore. Se ne vedono di varj colori, ma i dominanti sono o scuri color caffè, o color di botton d' oro. — Le modiste usano nei cappelli molto velluto nero. I cappelli di velluto nero hanno d' intorno una guarnizione di *tulle* pur nero a pieghe rotonde. — Si veggon molti radingotti di *merinos* amaranto e *ponsò*, foderati in bianco.

Siccome negli scorsi giorni era alquanto freddo; così è comparsa una nuova foggia di vestito. Esso consiste in un cappello di *remps* o *gros de Naples* bianco, con quattro piume grandi e cadenti dall' alto del cocuzzolo: il bordo del cappello deve guarnirsi di *toulle* in giro a cannelli con ali ripiegate sull' orecchie, e rette da un nastro che va nel sotto-gola. Collare alla spagnuola. Spenser di velluto color *viola ben accollato*, e che disegni il petto, maniche larghe e lunghe, strette da un polsino. Soprabito o gonnella cinta in vita sopra lo spenser, detta alla contadina, con quattro strisce dello stesso velluto dello spenser in giro sulla pedana. Sottabito guernito in pedana di pizzo messo a due ranghi, e che sopravanzi la gonnella almeno di un palmo. Stivaletti di velluto dello stesso colore dello spenser.

NB. *Non essendo questa figurina arrivata che oggi, ne diamo l' esatta descrizione, e ne daremo il modello nel prossimo ordinario.*

Termometro Politico.

Biglietino di Varsavia 25 *settembre.* L' imperatore Alessandro nel passaggio da Pulawy per portarsi a Vienna diede più volte a divedere ai nostri deputati, che si sarebbe adoperato con tutto l' impegno a far sì che la Polonia ricuperasse la sua politica esistenza. (*G. di Pietroburgo*)

Biglietino di Vienna 20 *ottobre.* Si va sostenendo che dell' Annover se ne formerà un regno, e che il principe reggente d' Inghilterra se ne intitolerà re. — Si sono con-

tinuate negli scorsi giorni le pubbliche e particolari feste. Ai 16 si celebrò una festa musicale data da 700 dilettanti, presente la corte imperiale ed i serenissimi ospiti. Ai 18 nel *Prater* ebbesi a godere una festa militare delle più imponenti, coll'intervento di tutti i sovrani. S. M. I. R. A. ha dato udienza di congedo al duca di Rocca-Romana, arrivato poco fa per complimentare, a nome di S. M. il re di Napoli, l' imperator nostro pel felice ritorno nella sua capitale. (*G. di Corte*)

Bigliettino di Francfort 16 *ottobre*. Un velo misterioso copre tuttavia l'orizzonte politico. Tutto ciò che si sa, è che la più intima amicizia regna tra i sovrani; e tutto ciò che si può prevedere, è una prossima nota che pubblicheranno i ministri, onde si conoscano le basi essenziali, sulle quali riposerà tutto il sistema del congresso per la futura organizzazione dell' Europa. (*G. d' Augusta*)

Bigliettino di Parigi 18 *ottobre*. S. M. ha nominati cavalieri di S. Luigi 196 tra marescialli di campo, colonnelli, maggiori ed antichi officiali. — Il sig. Serrurier, ministro di Francia agli Stati-Uniti, sposò ultimamente a Baltimora madama Peterson, prima moglie dell' ex-re Girolamo Buonaparte. (*G. di Franc.*)

Bigliettino de' Pirenei 2 *ottobre*. Il re aveva messo il maresciallo di campo D. Francesco Mina fuori d'attività. Egli si ribellò: tentò di sorprendere Pamplona ed impadronirsi del regno di Navarra, ma non vi riuscì. Dicesi che sia marciato sopra Saragozza. S. M. ha nominato l' infante D. Carlo generalissimo degli eserciti spagnuoli. (*Gior. Svizzeri*)

Bigliettino di Londra 12 *ottobre*. Le speranze di pace coll' America si accrescono sempre più; non così colla Spagna che sembra mal corrispondere a tutto ciò che abbiamo fatto, per restituirle trono ed indipendenza. Il prode generale Alava che *fu ajutante gen. di* Wellington, trovasi, per quanto dicesi, nelle carceri della inquisizione, e si suppone per qualche secreta denunzia, come è l' uso di quel Tribunale. (*Times*) — I fogli di Parigi contengono de' ragionamenti politici tendenti a dimostrare che il solo mezzo di mettere in salvo l' Europa dall'influenza commerciale dell'Inghilterra, consiste in una intima alleanza ed unione tra la Francia e la Russia. (*Idem*)

Bigliettino di Milano. Dai recenti fogli rilevasi che dopo aver i sovrani stabilite le basi fondamentali della nuova fabbrica politica, se ne ritorneranno alle loro capitali; lo che succederà circa la metà di novembre. — Per l' uso di corte vi sono presentemente in Vienna 100 carrozze a tiro a 6, e 200 a 4 cavalli: le spese dell' imperiale cucina montano a 45m. fiorini al giorno. (*G. d'Augusta*)

Biglietlino di notizie epilogate. Alcuni cantoni della Svizzera non sono ancora d'accordo, ed in qualche punto vi sono dei torbidi, per i quali è bisognato spedirvi delle truppe. (*Foglj svizzeri*) — Diconsi vicine decisioni importanti del congresso di Vienna, poichè l'imperatore di Russia è intenzionato di partire verso la fine di ottobre. — Forse non si cercò mai di avvicinarsi tal che presente allo scopo di fondare come una repubblica universale che unisca tutti gli Stati europei sotto una legge uniforme. — Nel gran pranzo dei 18, dato al *Lusthaus* presso Vienna nella tavola dei sovrani, S. M. l'imperatore d'Anstria fece i seguenti brindisi: » 1.° *Alla salute de' miei alti ospiti ed amici qui presenti.* 2.° *Sien grazie al mio prode esercito ed ai suoi comandanti.* 3.° *Grazie ai valorosi eserciti alleati.* 4.° *Viva il* 18 *ottobre! La rimembranza a questo giorno glorioso passi con una pace durevole alla più tarda posterità* ». — A Buda in Ungheria si attendevano gli imperatori Francesco ed Alessandro, ed il re di Prussia. (*G. di Vienna e di Buda*) — Alcuni tratti che leggonsi nei fogli inglesi lascian travedere la speranza che nell' America unita esista un gran partito perchè quelle province ritornino a far parte dell' impero britannico (*Gior. di Parigi*). — Per suggellare la pace del mondo, parlasi di molti matrimonj fra principi e principesse di varie case regnanti. — La cessione del Brabante all' Olanda, e l' ingrandimento della Prussia al di là del Reno sono necessarj per mettere al coperto la Germania dalle subitanee incursioni de' francesi; quindi non v'è d' aspettarsi veruna condiscendenza per parte dei potentati contraria a questa massima salutare. (*G. svizz.*) — Ai 19 ottobre S. M. l' imp. Alessandro in una sala illuminata da 6m. lampade dette un pranzo per 700 persone, al quale intervennero l'imp. Francesco colla sua augusta famiglia e tutti i sovrani presenti. — Non si può descrivere abbastanza l' entusiasmo e la gioja che produsse l' abbraccio pubblico che si dettero nella festa militare del 18 i due augustissimi imperatori d' Austria e di Russia. L' intimo accordo di questi due imperatori amici assicura la pace del mondo. (*Oss. Austr.*)

AVVISO.

Giuseppe Brenta, milanese, abitante in Milano nella contrada di Santa Radegonda in vicinanza dell' albergo delle Due Torri al civico num. 986, fabbrica occhiali, cannocchiali e lente con guarniture in metalli di qualunque sorta ed in tartaruga, avorj, ebano ec. ec.; fabbrica anche campane di cristallo e vetro fino; come pure vetri per medaglioni e tabacchiere, riducendo a qualunque forma ogni specie di vetri e cristalli, e tutto vende a discreti prezzi, tanto al minuto che in partita.

Dalla Stamperia di Gio. Pirotta in S. Radegonda n. 964.

N.° XL. Quarto Trimestre. Milano 1.° Ottobre 1814.

NB. *Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire* 6 *cent.* 50 *per tre mesi e* 13 *per mesi sei. Chi amasse d' averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegni ai sigg. direttori delle poste con la direzione* alla Compilatrice del Corriere delle Dame, *senz' altro avviso.* Lettere e gruppi devono affrancarsi.

Annunzio Tipografico.

Serie di ritratti e di vite, concernenti i più celebri personaggi degli ultimi tempi. Milano dalla tipografia Buccinelli 1814.

Questo secondo fascicolo contiene la vita ed i ritratti, 1.°, di Carlo Gio. Giulio, principe reale di Svezia: 2.°, di Gioseffina Bonaparte, imperatrice e regina: 3.°, di Pio VI. Sommo Pontefice: 4.°, del *duca di Wellington.*

Quest' utile e graziosa raccolta, già da noi annunziata, al pregio delle incisioni accoppia quello della storia di ciascun personaggio scritta con succinto stile, rapido e corretto. Ne daremo un saggio nella seguente vita di

PIO VI.

Nato in Cesena il 27 dicembre 1717, *morto in Valenza li* 24 *agosto* 1798.

» Il conclave è terminato, ma la mia infelicità ora forse incomincia », sclamò prorompendo in lagrime il cardinale Angelo Braschi a' suoi imporporati colleghi, i quali seguendo la proposta del Pallavicini esaltato lo avevano al governo della chiesa (14 febbrajo 1775). — E ben veridico ei fu profeta delle sciagure per cui afflitto venne, specialmente in fine, il lungo suo vicariato di Cristo.

Giuseppe II., il quale fu grandissimo principe, poichè lasciò cara di sè ricordanza fra' suoi vassalli, in molte cose l' ecclesiastica disciplina emendava. — Parve al divoto

Pontefice che sì rilevante affare fosse incarico de' suoi omeri soltanto, quindi recossi a Vienna egli stesso. (1782) — Con ossequioso e cortese ricevimento il custode della chiesa romana onorato venne dal capo del romano impero, il quale mosso dalla riverenza che le virtù del Sommo Pastore nel suo animo infusero, andò quindi più a rilento nelle divisate riforme.

Spaventevolmente minacciosa scoppiò pochi anni dopo la rivoluzione di Francia, e di amarissimo affanno il cuor di Pio VI. trafissero i varj statuti delle varie fazioni che vicendevolmente quella contrada governarono, tutte soltanto nel distruggere la chiesa concordi. — Ospitale asilo e pietosi sussidj trovarono allora negli Stati pontificj, esuli da que' lidi, i figli del sacerdozio.

Prevalse in appresso la fortuna delle armi francesi in Italia, e poichè le infinite tregue, e le guerre senza gloria, e le paci mal fide rapito ebbero alle arche, ai templi, ai musei di Roma i lor tesori, i lor arredi, i monumenti dell'arte, spogliato pur venne l'erede di S. Pietro della dote di Costantino. Narrasi che un insolente soldato gli offerisse la nazionale *coccarda*, perchè sen fregiasse (15 febbrajo 1798). — » Io non conosco » rispose il sacro monarca » altra divisa per me, che quella conferitami » dalla Chiesa. Voi avete ogni potere sul corpo mio, ma » la mia anima non paventa i vostri assalti. Non ho me- » stieri di pensione. Un bastone, invece di pastorale, e » un vestito grossolano bastano a chi deve morire sotto » il cilizio e sopra la cenere. Io adoro la mano dell' On- » *nipotente che castiga il pastore e la greggia, voi potete* » abbrucciare e distruggere le abitazioni de' viventi, ed » i sepolcri de' morti; ma la religione è eterna, ella esi- » sterà dopo di voi, come esisteva prima, e il suo regno » si perpetuerà sino alla fine de' secoli. »

Tratto a Siena, qual prigioniero, indi ad una certosa presso a Firenze, la visita in quest' ultima egli ebbe del re e della regina di Sardegna che, fuggiaschi dagli Stati d' Italia a tradimento lor tolti, si ricovravano nell' isola, lor ultimo asilo. — Qual lagrimevole esempio delle vicissitudini cui l' umana grandezza soggiace, non offrivano e il discendente degli Amedei e degli Emanueli e la pia sua sposa l' inclita Clotilde di Francia incontrantisi sul cammino del lor esilio con un Pontefice fra le catene!.... Illustri e sventurati viandanti! fama è che in quel punto voi sollevaste al cielo gli occhi pregni di lagrime, e che, colà scorgendo la patria de' giusti, il riposato termine del vostro travaglioso pellegrinaggio, questo pensiero riconducesse la serenità della pace sui virtuosi vostri sembianti.

Dalla Toscana venne il Santo Padre trasferito in Fran-

cia nel cuore del verno. Recato sulle braccia di quattro uomini, egli valicava le Alpi, pel Monte Ginevro, nè l'orribile aspetto delle dirupate voragini che sotto i suoi sguardi si spalancavano, punto perturbava il suo cuore. — Un gelido e penetrante vento agitava le sue chiome più bianche di quelle nevi antichissime; quattro usseri piemontesi gli offerirono le pellicce loro onde se ne facesse schermo; ma consentir ei mai non volle a privarneli.

Come fu giunto a..... alcune ore appena eran trascorse, che un' immensa moltitudine sotto le sue finestre si ragunò. Tumultuosamente essa chiedea di vederlo ed alle voci di rispetto molte sen frammetteano di spregio e di crudele minaccia. Il sacro pastore dopo un breve riflettere, appoggiandosi come Aronne sui suoi Leviti, lentamente verso il popolo si avanzò. Il raggio della santità sfavillava ne' suoi occhi a traverso l' ingombro de' patimenti, degli anni e del dolore.

Imitando l'esempio del Figlio d' Iddio, di cui sosteneva in sulla terra le veci, egli si mostrò alla moltitudine agitata, esclamando *Ecce Homo*. — Questi accenti convertirono a pietà tutti gli animi, e que' che venuti erano per vilipenderlo, si prostrarono al suo cospetto, ed invocarono la sua benedizione.

Proseguì il Sommo Pastore il suo viaggio per Gap, per Grenoble e per Voiron, ovunque raccogliendo le testimonianze della riverenza dovute al suo grado, a' suoi anni, ed alle sue sciagure. — Giunto a Valenza alfine, destinata sede del suo esilio, oppresso il sacro Pontefice più dalle fatiche del viaggio crudele che dal peso dell'età, dopo 15 giorni di malattia, rese l' anima nella pace del Signore. Il suo corpo venne restituito quattr' anni dopo alla capitale del mondo cristiano dal primo console, il quale con solenni esequie onorò la sua memoria, e gli fece una tomba innalzare.

Questo Pontefice, maestoso di persona, cortese di modi, venerando di costumi, avea l' animo educato all' amore del bello, del grande, del generoso. Le buone arti da lui favoreggiate conserveranno del suo patrocinio rimembranza gloriosa, e la via Appia ristabilita, e le paludi Pontine per sì vasto tratto asciugate faranno ai più tardi posteri fede della sua più che regale munificenza.

Il cane e la cenciaiuola.

Si sa che quella classe di gente, che vanno per le strade raccogliendo i cenci, stanno spesse volte in agguato per rubar qualche cane; e se ne trovano uno bello, lo

vendono; e lo scorticano qualora è brutto, per poi venderne la pelle. Perciò questi animali sentono i cenciaiuoli, e le cenciaiuole da cento passi lontano, e perciò ovunque gl'incontrano graffiano ad essi le gambe.

Una di queste meschinacce rubò un giorno ad un droghiere un cagnolino, che ancora poppava; la madre del quale trovandosi allora assente, ritornò indi a poco, e si accorse della sua disgrazia. La ladra però era già molto lontana; ma la cagna che aveva un buon odorato, corse velocemente su le sue tracce, e la trovò che stava in un luogo fuor di mano legando il suo cagnolino.

La povera bestia non ardì avvicinarsi; ma si mise da lontano ad abbaiare con tutta la forza che viene ispirata dalla natura e dalla disperazione. Quelle grida lamentose fanno ivi radunar molti altri cani, talchè la cenciaiuola vedendosi assalita, impugna il suo rampone, e lasciando il suo cagnolino attaccato vicino alla sua porta, corre incontro a que' cani che abbaiavano.

Questi si allontanano, e ritornano un dopo l'altro: alcuni assaliscono per di dietro quella vecchia scorticatrice, e le mordono le gambe; altri la tirano per la cenciosa gonnella, e la lacerano in pezzi; indi evitando con destrezza i colpi di quel bastone ferrato, che cade inutilmente al suolo, sen fuggono abbaiando ancor più che prima.

Ma mentre che la cenciaiuola infuriata si allontana a gran passi, e move duri assalti ai bracchi che anelano alla vendetta, la nostra cagna, la quale stava tutta attenta, supplisce con l'astuzia alla forza che le manca, e lasciando che i suoi compagni prosieguano a lor talento la zuffa, fa un lungo giro, e va addirittura al cagnolino, con due strappate di denti rompe il legame che lo teneva attaccato, lo libera in un tratto, e torna velocemente con lui alla casa del suo padrone.

Antonio Cecchi da Varlungo Patrizio Galliopolese
alla signora Carolina Lattanzi.

Ella sa, pregiatissima signora, che tutti in questo mondo crediam sapere di musica e di medicina. Pochi uomini v'hanno, che non credansi periti nel canto, nè v'ha pure una donnicciuola, che non intenda trinciarla da medico. Nel caso di certo galantuomo che le scrivo, ella vedrà verificarsi la seconda di queste due verità. Dolevasi un giorno con questo certo galantuomo un giovinotto attaccato da parecchi mesi da rabbiosa tosse, secondo il parer comune affrodisiaca, e più dolevasi della inutilità de' medicinali, che di continuo apprestavagli il me-

dico della cura, in seguito di frequenti consulti tenuti coi più valenti esculapj della città. Il certo galantuomo guatollo vezzosamente in viso, e torcendo, e ritorcendo il dutil collo, com'è suo costume, in aria di compassione, apostrofò tutta la medicina, prorompendo latinamente = *ah vestra Patres Coi rideo consilia* = Poi prendendo una gravità cattedratica disse: Vuol ella, signorino mio, in un momento liberarsi da cotanto fastidio? Mi ascolti: dopo tre ore di sonno si desti; alzi la cervice dei quattro sottoposti origlieri; avido stringa la fune del campanello che le pende a destra del soffice suo letto, e *tiri tiri tiri*, sinacchè il servo *precipitevolissimevolmente* accorra; a questo intimi di andare ad attignier acqua dal pozzo, e recatogliene un bel colmo bicchiero lo nasconda sotto le lenzuola per il corso di un' oretta; la si opera in quel tepore una certa, che io non definisco evaporazione; indi tracanni quell' acqua mirabile, ed io la ridono tosto in tre dì alla deliziosa società delle dame. Questo è un *recipe* da praticarsi di buona fede, perchè io lo provai più volte.

Se qualche curioso dunque vorrà tentare simile rimedio, io voglio proprio, signora Carolinadegnissima, che consacriamo delle lapidi al merito di quel certo galantuomo guaritore delle tossi.

Al saggio, e valoroso esperimento di scienze e lettere che diedero i signori convittori del collegio de' Nobili in Milano per gli studj del 1814.

Sonetto.

Diè vita ai ludi dell' Alfeo sul margo
Quei, che il lione, l'idra vinse, e il toro.
Peggior di morte è sempre un vil letargo;
Ma la sudata meta è un gran tesoro.
Alle dure fatiche, ai rischj e al largo
Certame diero un vivido ristoro
In Elide, in Corinto, in Tebe e in Argo
L'ulivo, il pin, la palma e il verde alloro.
Ma mentre, o saggi alunni, il crin vi cingo,
La lotta, il cesto, il salto, il corso e il disco
Cedono al vostro letterario aringo.
Che qual ministra di virtù più fide,
Rimossi i rischj dell' agone prisco,
Per voi Pallade esulta, e a voi sorride.

Di Tosselli.

Uno dei 100 Epigrammi di G. L.

Un cervo passeggiava l' altro giorno
Per le contrade; nè timore avea
D' andar franco d' intorno.
D' esser fra i cervi forse egli credea?

Moda di Francia N.° 559.

Cappello di paglia: abito di perkal.

In alcuni cappellini rigati veggonsi le righe dirette a sbieco, o traverse, e non più perpendicolari: in altri queste stesse righe van serpeggianti, ma queste son però tessute così nella stessa stoffa. Verde e bianco, giallo paglia e bleu flora, ecco le associazioni de' colori più in moda: dopo questi colori vengono il giallo pallido col bianco, il rosa col bianco. Per i cappelli d'un sol colore non v'è in uso che o il rosa, o il bianco; e pei cuffiotti il verde. Molti cappelli color rosa hanno per ornamento delle piume sfiorate a lanugine, ossia lanuginose dello stesso colore. Veggonsi de' fiori a capriccio larghi e piatti, color rosa, e talvolta scarlatto, che somigliano ai girasoli. I fiori d'uso sono le margherite e le rose. Usano alcuni abiti di perkal a righe col bordo in fondo guarnito di una banda dello stesso perkal, che traversa le righe dell'abito, e forma così de' piccoli quadrati. In forma più piccola la stessa guarnizione si adatta al collare a *schall*, ed alle maniche.

NB. *La Compilatrice e proprietaria del* Corriere delle Dame *previene le sue signore associate de' paesi* Oltre-Po, *che essendosi rimosse le difficoltà, che esistevano per la esatta e sicura spedizione in posta de' generi di moda analoghi, potranno dirigere alla stessa, come negli anni precedenti, le loro occorrenze. Essa provvede per economia e spedisce per conto, tanto oggetti isolati, che* interi corredi *colla sola provvigione del 4 per* 100. *Riguardo ai corredi per nozze, giusta l'uso precedente, non provvede che a norma di una nota, specificata rapporto agli oggetti e generi richiesti, ed alla somma approssimativa indicata dalle signore committenti.*

Termometro Politico.

Biglietino del Nord 10 *settembre.* Quasi tutta l'armata di Norvegia si è dichiarata per l'unione alla Svezia sotto le condizioni di un regno distinto di nome, ec. ec. — A Berlino incominciasi a credere che il re di Sassonia conserverà il suo trono. — Un ordine del re clas-

sifica la forza armata di tutta la monarchia prussiana, 1.° in un esercito permanente, 2.° nella Landwher di prima requisizione, 3.° di seconda requisizione, e 4.° la leva in massa di tutta la nazione. (*G. di Francfort.*) — Il principe Carlo Giovanni ha lasciata la Norvegia il 5 settembre, ed è partito per Stokolm. (*Courrier*)

Bigliettino di Amburgo 18 settembre. È certo che la Svezia non ha ottenuto dalla Norvegia quel che sperava, poichè si è obbligata di accettare e garantire la costituzione quasi repubblicana, che i norvegi si sono data. (*Quotidienne*)

Bigliettino di Gand 16 settembre. Il trattato di pace tra l' Inghilterra e l' America libera incontra serie difficoltà. I deputati americani fan preparativi di partenza per togliere ogni pretesto a lord Castlereagh di far credere nel congresso di Vienna che l' America sia disposta a riconoscere nell' Inghilterra quella supremazia de' mari che si arroga da tanto tempo contro il diritto di natura e delle genti. (*La Quotidienne*)

Bigliettino di Vienna 22 settembre. Due divisioni del reggimento cavalleggeri di S. M. I., e un battaglione di granatieri si recarono all' incontro degli altissimi monarchi, che qui giungeranno ai 25. — V' è un frequente andirivieni di corrieri per varie capitali. (*Oss. Austriaco*)

Bigliettino di Londra 16 settembre. Molte truppe di linea s'imbarcano a Plymouth, ma è un secreto la loro destinazione. Dicesi che le truppe delle città anseatiche passeranno al nostro soldo per recarsi nei Paesi-Bassi. — Difficilmente si combinerà la pace fra noi e l' America-Unita, se questa non riconosce la nostra supremazia sul mare, qual diritto basato sul maggior numero dei bastimenti, e quindi sulla maggior forza di fatto, e perciò di diritto. — L'America spagnuola è tuttora afflitta dai partiti diversi che si fanno la guerra l' uno all' altro. — Pei 25 settembre tutti i ministri delle potenze europee devono esser giunti a Vienna. — Il nostro parlamento si riaprirà ai 10 novembre, a solo oggetto di accordare i sussidj straordinarj al governo che per le circostanze politiche del momento deve fare enormi spese. (*Morning-Chronicle*) — Sentiamo che a Cadice è abbisognato erigere una commissione militare che giudicherà in 3 giorni ogni individuo accusato d'aver parlato direttamente od indirettamente contro la legittima sovranità di Ferdinando VII. (*Gaz. de Franc.*) — Monte-Video nell' America spagnuola ha dovuto capitolare. La caduta di questa piazza è come l' estremo sospiro del potere monarchico in quella parte di mondo. — La sovranità dell' Isola d' Elba apparteneva a tre, cioè alla Spagna, Toscana e principe di Piombino: ora ciascuno, per quanto si dice, riclama la sua porzione. I cavalieri di Malta richie-

dono la loro antica capitale, o le Isole Joniche in compenso. (*Gior. Inglesi e Svizz.*)

Bigliettino di Parigi 20 *settembre.* Oltre il principe di Benevento si recano al congresso di Vienna per gli affari della monarchia francese 4 plenipotenziarj. (*Moniteur*)

Bigliettino di Madrid 5 *settembre.* I perturbatori dell' ordine pubblico continuano a traviare il popolo in varie parti del regno. (*Mon.*)

Bigliettino di Roma 22 *settembre.* S. S. ha conferita la sublime carica di senatore di Roma al sig. marchese Giovanni Nero Patrizj. — S. A. il principe Estherazy, inviato straordinario di S. M. l'imperatore d' Austria, è da qui partito per Napoli, e si crede che vada colà per facilitare la restituzione di Ancona e Macerata alla Santa Sede.

(*Diario Rom. e lettera part.*)

Bigliettino di Milano 1.° *ottobre.* Per festeggiare il giorno onomastico dell' augustissimo nostro sovrano *l' imperatore e re Francesco I*, la municipalità di Milano ha divisato di distribuire duecento doti, di lire 5o ciascuna, ad altrettante figlie nubili di questa città e del suo circondario esterno. — Lettere particolari di Vienna del 24 settembre annunziano l'arrivo in quella capitale delle LL. MM. il re di Wurtemberg ed il re di Danimarca.

Bigliettino di notizie epilogate. Corre voce a Vienna che due grandi potenze dell' Europa occidentale, state rivali finora, aveano conchiusa tra loro lega ed alleanza. — *Lettere di Palermo vogliono che il principe reale* di Sicilia si recava al congresso di Vienna, e che Ferdinando IV non intende di rinunziare al regno di Napoli. — Un appartamento di 14 stanze a Vienna costa 3om. lire ital. al mese. — Le conferenze private tra i ministri inglesi, russi e prussiani sono già incominciate in Vienna presso il princ. di Metternich. (*Gior. e lettere diverse*) — Ai 21 settembre S. M. I. R. A. fu in Vienna con gran ceremonia decorata dell' insigne ordine reale britannico della Giarrettiera. — Il cantone Ticino entra nel numero de' 19 cantoni sovrani della Svizzera. — Ginevra è aggregata alla Svizzera. (*Idem*)

AVVISO ALLE SIGNORE ASSOCIATE.

Incomincia con questo numero il quarto trimestre. Invito chi non avesse ancora pagata l' anticipazione di farlo. Io non uso di sospendere l' invio del mio Giornaletto, se non a quelle che me ne prevengano.

NB. *I Signori Direttori delle poste tanto in Italia che oltre i monti mi usano la cortesia di raccogliere le associazioni a ragione di lire o franchi* 6 *e mezzo per mesi* 3, *di franchi* 13 *per mesi* 6, *e di* 25 *per un anno intiero.*

Dalla Stamperia di Gio. Pirotta in S. Radegonda n. 964.

N.° XLI. Quarto Trimestre. Milano 8 Ottobre 1814.

AVVISO ALLE SIGNORE ASSOCIATE.

Collo scorso numero è incominciato il quarto trimestre. Invito chi non avesse ancora pagata l' anticipazione di farlo. Io non uso di sospendere l' invio del mio Giornaletto, se non a quelle che me ne prevengano.

NB. *I Signori Direttori delle poste tanto in Italia che oltre i monti mi usano la cortesia di raccogliere le associazioni a ragione di lire o franchi 6 e mezzo per mesi 3, di franchi 13 per mesi 6, e di 25 per un anno intiero.*

PEL

GIORNO ONOMASTICO

DI S. M. I. R. A.

FRANCESCO PRIMO

SONETTO.

Contro il Fato d' Italia alzò la testa,
Che in quattro lustri inèanutì deforme,
Mentita Libertà con sopravvesta
Cangiante sempre di color, di forme.

I primi ingegni si levaro in festa;
Ma scoperta la faccia, lupiforme,
S' avvider tardi che preda funesta
Era già Italia della bocca enorme.

Un Forte surse di Cirnèa famiglia,
Che salvar la dovea; ma il troppo orgoglio
Lo fe' uccisore della propria figlia.

Mirala, Augusto, innanzi oggi al tuo soglio,
Dirti prostrata e con pietose ciglia,
Padre, agli amplessi tuoi tornare io voglio.

DI G. LATTANZI.

R. TEATRO ALLA SCALA.

Come un romanzo più non si pregia ai nostri giorni se ridonda di bizzarre e inverosimili avventure; così un' azione pantomimica più sale in riputazione, quanto ne è più semplice l' intreccio, variati con verità i quadri, naturali gli episodj, spontanei i sentimenti, vivaci gli affetti. Se aggiungasi poi ad un ballo, disegnato con questi principj, proprietà e lusso di vestimenta, dignità e magia di decorazioni, maestria d' azione e bravura di gambe, si dirà allora che il ballo o è perfetto, o alla perfezione si accosta.

Il Bosco di Hermanstadt, o *la falsa sposa*, *ballo del sig. Pietro Angiolini* comparso su queste scene, ha tutti gli indicati riquisiti; dunque è un ballo perfetto, o si accosta alla perfezione. Il pubblico lo applaudì la prima sera, lo applaudì la seconda, la terza, la quarta ec. ec. dunque o il ballo è perfetto, o alla perfezione si accosta ... Ma non sempre il giudizio del pubblico è conforme a quello dei Giornali .... E' vero; ma questa volta a me piace d' esser d' accordo col pubblico, che in siffatte cose raro s' inganna.

Quantunque non vera, non è però inverosimile la storiella dell' azione. Un duca di Transilvania sulla fama delle virtù, e della bellezza della figlia del re di Bulgaria spedisce un suo ministro per ottenerla. Questo ministro ardito ed ambizioso immagina d'ingannare il suo padrone col far trucidare la figlia del re nel passare che fa nella foresta, e sostituire in di lei vece la propria sorella, che viene creduta la regia sposa. La Provvidenza, che non lascia mai impuniti i delitti, salva la infelice vittima dal ferro degli assassini, e la conduce al talamo ed al trono, cui era destinata. Questa storiella somiglia alquanto alla vecchia cronaca della madre di Carlomagno, che dette forse l' idea al sig. *Caigniez* di tesserne un comico componimento, rappresentato in Parigi nel 1805 al teatro de l'*Ambigu-comique*. Questo componimento stesso fu trasportato nel teatro e nella lingua tedesca: prova di qualche peso per sostenerne il merito originale, e per lodare il sig. Angiolini ch'ebbe il talento di acconciarlo con molto criterio ad un soggetto di pantomimico spettacolo. Ed infatti dopo il *Prometeo* di Viganò, ed il *Cesare* di Gioja, io direi quasi che questa è la terza grande azione, che più abbia colpito la mente, e l' occhio degli spettatori su queste scene. E' giustizia, e non cortesia, il dar lode a chi la merita; e molta se ne deve ai primi ballerini, signore Milliet e Coralli, ed al sig. Titus; a questi per la forza

ed agilità, a quelle per il dilicato fraseggiare della danza. Nessuna lode è pari al merito ed alla verità, con che esprimono il muto linguaggio del cuore e dell' anima la forte signora Coralli, cui è affidata la parte principale dell' azione, la gentile signora Bianchi, e la gelosa locandiera signore Celestina Viganò. I signori Costa e Gherini sono due attori di alta riputazione. I ballerini e ballerine della R. accademia dei regj teatri dan prove perenni de' loro progressi, particolarmente nel quintetto colla loro maestra signore Coralli, nel quale più si distinguono, per la espressione, la signora Giuseppa Angiolini, e per il brio, la signora Giuseppa Pacini. — Le scene tutte nuove sono maestrevolmente dipinte dal sig. Pasquale Canna, che maggior studio pose nell' offrirci una folta boscaglia nella prima scena; e colline, e pianura, e caseggiati diversi nell' ultima. L' impresa poi questa volta si è davvero davvero scordata d' ogni vecchia guardaroba e d' ogni spilorcia economia. Il vestiario è de' più pomposi e ricchi, e fino i soldati ungheresi ed i cavalli transilvani fan mostra di *oro, e di argento teatrale*. — Diversi sigg. ufficiali austriaci che conoscono la Transilvania, dicono che il sig. *Preglisco*, disegnatore de' costumi, ha perfettamente imitato il vestiario transilvano e valacco.

Gioseffina Buonaparte imperatrice e regina, nata Tascher La Pagerie alla Martinica li 9 giugno 1763, morta a Parigi li 29 maggio 1814.

Ella nacque al di là dell' Atlantico questa donna cui il destino preparava vicende tanto singolari in Europa. Trasferitasi in Francia, ella si accasò col conte di Beauharnais, nato esso pure alla Martinica, il quale ai pregi del sangue e della fortuna aggiungeva il vezzo delle più gentili maniere. Questi nei politici sovvertimenti della Francia si mostrò acerrimo zelatore della fazione popolare, anzi presiedeva la nazionale assemblea in quella celebre permanente sessione in cui annunziata venne la fuga del re, e concorse a ristabilir la calma in que' giorni procellosi. Tornato quindi al primo suo mestiere dell' armi (1792), capitanò, non senza gloria, l' esercito del Reno, e si scansò dall' assumere il ministero della guerra. Ma una nobile origine era a que' tempi un capitale delitto. Non d' altro colpevole che de' suoi natali, egli perì sotto la falce della repubblica (1794), la quale divorava come Saturno i suoi parti

Passò quindi la vedova dell' infelice Beauharnais, nel 1797, al talamo di Buonaparte, e fu compagna della sua lieta fortuna. — E quando questi si cinse al crine la co-

rona di Carlomagno e il diadema di Teodorico, convenevolmente ella stette sopra di un trono cui nata non era, e che di straordinaria gloria splendeva allor circondato. — I suoi tratti di dolcezza pieni e di grazia temperavano la severità dell'inflessibil suo sposo. — La benefica liberalità finalmente, cui ella, soprattutto negli ultimi suoi anni, si diede, mista alla pietà che le sciagure del suo cuore inspiravano, acquistato le avevano l'universale benevolenza.

E ben chiaramente ciò apparve quando dopo 3 giorni di crudel malattia ella spirò nel suo castello di Malmaison fra le braccia della sua figlia e del suo figlio, da cui per lungo tempo era stata divisa. — Pieni erano i fogli di Francia, in quel punto, di amari rimbrotti contro tutte le cose che aveano a Buonaparte spettato. Essa invece ottenne il più nobile fra gli encomj, quello che l'amor solo comanda.

La religione ha chiuso nella pace i suoi occhi, e le lagrime degli sventurati ch' ella asciugava, vivendo, sono cadute sulla sua tomba ed hanno giustificato la sua memoria.

Mustafa'.

Si legge in una gazzetta inglese un fatto, che mostra quasi un certo raziocinio fino nei bruti. Un artigliere di Dublino avea un levriere vigilante e robusto, chiamato *Mustafà*, il quale fin da che nacque visse in mezzo alle armi, accompagnando sempre il suo padrone; e nei combattimenti non mostrava alcun segno di paura.

Nella memorabile giornata di Fontenoy, quando noi sbaragliammo i forti battaglioni degli Annoveresi, il padrone di *Mustafà* restò mortalmente ferito, e nel momento appunto in cui stava per tirar sul nemico, fu rovesciato morto a terra, insieme con la maggior parte de' suoi compagni, da una scarica d' artiglieria nemica.

Il levriere vedendo il suo padrone disteso morto, si dispera, e manda urli terribili: nello stesso momento una banda di francesi si avanza per impadronirsi del cannone ch' era situato contro di essi su di una picciola altura.

Chi mai lo crederebbe, se il fatto non fosse attestato da testimonj degni di fede? Per vendicar senza dubbio la morte del padrone, *Mustafà* afferra in bocca la miccia accesa che stava ancora nelle mani del morto, e dà fuoco al cannone ch' era caricato a mitraglia; ed ecco settanta nemici cader morti sul campo, e gli altri darsi alla fuga.

Dopo un colpo sì ardito il cane sen va tutto tristo a coricarsi presso il cadavere del suo padrone, gli lecca

le ferite; e rimane colà per lo spazio di ventidue ore senza nè mangiar, nè bere. Alcuni compagni dell'artigliere alla fine lo distaccano dal morto padrone, ma non senza una indicibile fatica. Questo coraggioso levriere fu poi condotto a Londra e presentato a Giorgio II, il quale gli assegnò una pensione alimentaria, come ad un fedele e valoroso servo.

A proposito dell'aneddoto curioso sull'*alleluja* pubblicato nel n.° XXXII alla pag. 253 si riporta il fatto seguente, il quale viene descritto nel tomo VI della Storia ecclesiastica di F. Giuseppe Orsi.

» S. Germano era stato guerriero: divenuto l'apostolo della Bretagna, ed assalita questa da' sassoni e dagli scozzesi, allora chiamati *Pitti*, com' egli l' aveva liberata dall'idolatria, liberolla ancora da quegli aggressori. Il santo, che non s' era dimenticato del mestier della guerra, fece occupare dalla parte più agile e più spedita dell' armata una valle circondata di dirupati monti e di rocce; e comandò a tutto l' esercito di ripetere ad alta voce quello ch' esso avrebbe intonato. Quando l' inimico fu a tiro, S. Germano e S. Lupo gridarono per tre volte *alleluja*. Tutte le truppe con gran clamore ricantarono la stessa parola: e l' eco, che si andava formando nella cavità delle rupi, moltiplicando il rimbombo, furono i barbari sorpresi da cosiffatto spavento, come se fossero state per cadere sopra di loro, non che le pendici de' monti, la macchina stessa del cielo. Tutti gittano le armi, tutti si danno alla fuga, e lasciano il proprio bagaglio in poter de' Bretoni: molti lanciatisi precipitosamente in un fiume che poc'anzi aveano agiatamente passato, vi restano assorbiti dall' onde. «

È uscito dai torchj il Quaderno XIII dello *Spettatore* del sig. Malte-Brun dal quale abbiamo estratto il seguente annunzio:

Apologia di Buonaparte, ossia *Buonaparte giustificato alle spese di Costantino, Clodoveo e Carlomagno.*

Lo scopo dell'autore è di provare che l' ex-imperatore ha sul conto suo men delitti e più virtù che molti altri famosi conquistatori. Non sappiam se saranno di tale opinione que' che conoscon bene le campagne di Spagna e di Mosca. Vi son però in questo opuscolo dei curiosi passi, e l' autore vi si mostra erudito.

Nel 1320 un arcidiacono di Rheims, e nel 1288 un suddiacono della chiesa Romana chiamavansi *Napoleone degli Orsini.*

La famiglia di Buonaparte esisteva nel 1300 a Sarzana, d'onde fu proscritta, come molt' altre, perchè teneva le parti ghibelline, cioè imperiali.

Nella biblioteca del re vedesi una commedia stampata l'anno 1691 di cui è autore un *Niccolò Buonaparte.*

Antonio Rolli ha aperto con approvazione governativa, come da patente n° 252, una scuola di lingua italiana, tedesca e calligrafia nella contrada di Bassano-Porrone al n.° 1726. Il suddetto si offre insegnarle col più facil metodo all'uso delle scuole germaniche a maggior comodo e vantaggio de' suoi concittadini, ed anche con loro piccolo dispendio. Se alcuno poi desiderasse di ricevere in propria casa particolari lezioni, egli si darà l'onore di prestarsi con tutta la premura ed a prezzo discreto.

Sciarada.

Il *primo* mio del Sole
I piedi bagna alla dolente prole.
L'*altro*, il destrier che langue,
Sotto sprone crudel tinge di sangue.
Se *intero* sono, le mie cifre ponno
Di cento e cento disturbare il sonno.

NB. *La parola della sciarada precedente è doppia*
Ferma-mente: E-terno.

N.° 1. Moda d'Italia. — N.° 2. Moda di Francia.

N.° 1. Cappello di virginia o reps bianco con fiore, e blonda, che copra la parte superiore del cocuzzolo: collare alla spagnuola. — Abito di virginia paglino, guarnito di blonda bianca, o di fogliame della stessa virginia, ma bianca.

NB. *Questa foggia di vestito venne raccolto al pubblico passeggio dal disegnatore, che prese il cappello da una, e l'abito da un altra elegante signora.*

N.° 2. Ne presentiamo la mezza figura per norma della pettinatura. L'abito è liscio di perkal bianco guarnito di mus-

sola. — Sopra questa stessa pettinatura si può adattare un cappello di gros de Naples *bianco con cocuzzolo a conca, ala rovesciata in giro a mezza luna all' insù, guarnita di una piccola blonda a* zic-zac, *allacciato sotto la gola con cappio annodato sotto l' orecchio sinistro, ed un ramo di cinque rose situate nel mezzo al disopra dell' ala.*

I cappelli di paglia par che prendano comiato dalle *tolette*, e quanto prima non se ne vedrà che qualcuno nero. Le modiste cominciano a mettere in moda il reps, o la stoffa virginia, ma nulla innovano sull' uso dei fiori sopra i cappelli, molti de' quali gli compongono di strisce di tulle, e di nastri di raso variamente rigati. — Il color giallo-cedro ricompare. Si forma con de' nastri di questo colore, tagliati a *forma* di cocche, un diadema, che figura sul dinanzi della *forma* di *alcuni* cappelli bianchi. — Da poco in qua usano degli abiti tagliati a *core* e senza pieghe, che diconsi *alla Carolina*; un gonfiotto a vagina di tulle, attraversato da un nastro, circonscrive la parte superiore della corporatura. Nel basso di questi gonfiotti se ne adattano tre, e quel di mezzo è senza il nastro che passi al di dentro.

Termometro Politico.

Bigliettino di Vienna 29 *settembre.* Questa capitale è compresa tutta dalla gioja di accogliere nel suo seno le primarie teste incoronate d' Europa, ed una quantità di principi e ministri. Jeri entrò con solenne pompa il re, la regina ed il principe Carlo di Baviera; S. M. I. il nostro monarca andò ad incontrarli, e gli accompagnò nel palazzo imperiale. Domani sera vi sarà a corte gran circolo e gran gala. La Pace del Mondo si deve solennizzare con una maestà che ricordi ai posteri non esser stata sempre infelice la generazione presente. — La Porta Ottomana fortifica colla massima attività 4 piazze situate lungo il Danubio. (*G di corte e svizz.*)

Bigliettino di Londra 23 *settembre.* I fondi pubblici ribassano, a motivo dello stato incerto delle cose d' Europa, e dell' assunto da noi preso di sostenere il sovrano d'Olanda in possesso del Brabante. (*Gior. Ingl.*)

Bigliettino di Spagna 10 *settembre.* Qui non si respira la pace, e la felicità che si godono altrove. A Cadice il partito delle cortes si azzuffò con quello del re, che restò vincitore. Otto dei capi vennero già messi a morte. Eguali esecuzioni succederanno a Madrid. (*Jour. des Débats*)

Bigliettino di Roma 29 *settembre.* Nel concistoro segreto

tenuto da S. S. ai 26, furono provviste di pastori varie chiese vescovili, e metropolitane del mondo cattolico, che il cessato governo francese teneva vedove e derelitte. — Varj prelati furono promossi a cariche pubbliche di civile amministrazione. — Luigi Buonaparte, ex-re d'Olanda, fu da suo zio, il cardinal Fesch, lunedì scorso, presentato a S. S. che lo accolse con molta bontà. — Furono jeri battezzati 4 ebrei, fra i quali un gendarme francese, che custodiva nelle prigioni della Corsica i deportati preti dello Stato Romano, e che fu da essi convertito alla fede cattolica. (*Diario Romano*)

Biglietino di Milano. Jeri sera in questo teatro Carcano vi fu gran concerto di musica vocale ed istrumentale dato dalla impareggiabile professora d'arpa, signora Luigia Pascal, che riscosse ammirazione ed infiniti applausi. Il metodo dilicato di questa brava suonatrice è generalmente riconosciuto in Francia, Germania ed Italia. Dicesi che si disponga a passare in Inghilterra.

Biglietino di notizie epilogate. La principessa Elisa, sorella di Napoleone, trovasi in Bologna alloggiata nel palazzo Caprara. S. A. I. il gran-duca di Toscana nel suo passaggio andò a visitarla. — In Ancona, per la via di mare, sono arrivate delle truppe napoletane. Un corriere spedito a S. M. il re di Napoli da Vienna, ha recati de' dispacci li più consolanti sull' accoglienza fatta all' ambasciatore del re dalla corte imperiale, e sulle assicurazioni de' più costanti sentimenti dell' imperadore d' Austria verso il re Gioachino (*Gazz. del Metauro*). E' incessante la spedizione che fa il governo inglese di truppe nel Belgio. L' Inghilterra vede che la Francia ha in mira quelle province, che non devono essere più sue (*G. d'Augusta*). — Con festa e pompa straordinaria, incontrato da tutta la corte, e principi, S. M. l' imp. Allessandro, ed il re di Prussia entrarono in Vienna ai 25 settembre. L' imp. Francesco era nel mezzo agli augusti viaggiatori. Nel giorno 27 con brillantissimo apparato v' entrò S. M. l' imperatrice di Russia. — Le cose della Norvegia sono tuttora in parte incerte. (*G. di Vienna*) — Dicesi che il re di Prussia rinunzia ad ogni pretesa sopra Magonza, e che questa città sarà la capitale delle province che il re di Baviera dominerà al di là del Reno. Assicurasi pure che il re di Prussia assumerà anco il titolo di re di Westfaglia, e che quel regno sarà di 2 milioni di abitanti. — Ventidue messaggeri di Stato trovavansi in corso da Londra ai 21 settembre con dispacci pel continente. (*Gazz. Univers.*)

Dalla Stamperia di Gio. Pirotta in S. Radegonda n. 964